

Gli effetti della «spending review»

# Il taglio delle Province rivoluziona le fondazioni

*La riduzione delle amministrazioni locali da 86 a 36 rimescola gli equilibri di potere all'interno degli enti che controllano Unicredit, Banca Intesa e Mps*

## ■■■ NINO SUNSERI

■■■ L'abolizione delle Province muterà la geografia delle Fondazioni e quindi gli equilibri del potere bancario. Una rivoluzione che toccherà i piani più alti del sistema: Unicredit, Banca Intesa ed Mps. Un risvolto poco noto finora, della riforma che riduce da 86 a 36 le Province. Una novità contestata che in molti cercano di far deragliare. Per capire quanto la riforma sia importante basta un lontanissimo ricordo. Una quindici d'anni fa Berlusconi e Tremonti avevano candidato Bruno Ermolli alla presidenza di **Fondazione Cariplo** con l'obiettivo di spostare gli equilibri di Intesa. A mandare a monte il progetto fu il presidente leghista della Provincia di Como che candidando Giuseppe Guzzetti ne ottenne la conferma alla testa dell'ente. Chissà come sarebbe cambiata la politica italiana (non solo la finanza) se quel tentativo fosse riuscito.

Oggi i tempi sono meno affannati. Tuttavia un'inchiesta condotta dalla Reuters conferma che i tagli alle Province avranno riflessi importanti sul potere bancario. I più immediati alla Fondazione Mps la cui "senesità" verrà ancora più limitata. L'amministrazione provinciale della Città del Palio che attualmente elegge cinque rappresentanti, dovrà fare un passo indietro. Sarà accorpata con Grosseto e quindi accettare una mediazione sui nomi.

Non meno profonda la rivoluzione in Fondazione Cariplo. Oggi Comune e Provincia si dividono sei seggi. Le poltrone, se

la riforma non verrà fermata, diventeranno pertinenza della neonata Area Metropolitana. Ancora più profondo il cambiamento in periferia. Le amministrazioni di Lecco, Como e Varese dovranno spartire le loro tre poltrone con Monza e Brianza finora esclusa.

Le novità per Intesa arriveranno anche dal Veneto. La Fondazione di Padova e Rovigo possiede il 4,1% della banca. Con l'accorpamento delle Province sarà la Città del Santo a prendere il pallino.

Qualche scossone anche in Unicredit. Con l'unione di Asti con la provincia di Alessandria il prossimo presidente designerà due membri nel consiglio della Fondazione Cassa di Torino che del gruppo guidato da Federico Ghizzoni detiene il 3,8%. Scossone anche alla Fondazione Manodori che tiene ancora una piccola presenza (0,5%) nella banca. La Provincia di Reggio Emilia perderà i due rappresentanti per via dell'accorpamento con Modena che diventerà il fulcro dell'ente. Certo in questo momento non sarà un gran vantaggio visto che la Manodori ha chiuso per la prima volta il bilancio in perdita. Non è detto, però, che le cose vadano sempre così male. Nessun riflesso importante, invece, in Cariverona, promo azionista italiano di Unicredit con il 3,5%. Il sistema delle nomine, infatti, mette in primo piano il Comune e soprattutto il sindaco. Un ruolo che **Uos** svolge con grande determinazione.

Gli effetti della riforma potrebbero essere ancora più radicali se gli accorpamenti do-

vessero coinvolgere anche le Camere di Commercio. Tanto per capire: l'ente veronese esprime due consiglieri in Cariverona così come quella di Reggio Emilia in Manodori. Addirittura sette alla **Fondazione Banco di Sicilia**, altro azionista storico a Piazza Cordusio. E questi sono solo pochi esempi.

## I NUMERI

■ **88** le fondazioni bancarie italiane che si riconoscono nell'Acri

■ **50** le casse di risparmio controllate

■ **219 miliardi** l'attivo gestito

■ **146 miliardi** la raccolta diretta

■ **15,65 miliardi** il patrimonio diretto

■ **43 miliardi** il patrimonio gestito



Foto: L.

